

# La Verità dice una... bugia su Bene Banca e BPVi e pubblica un articolo riparatore. Dove dice bugie Bene Banca e cresce il dubbio su Bankitalia che a Zonin voleva un gran... Bene

Di Giovanni Coviello (Direttore responsabile) | Sabato 16 Settembre alle 00:45



L'errore nel titolo dell'articolo a tutta pagine de La Verità del 6 settembre 2017 (nella foto e qui nella sua interezza) che indicava erroneamente per "persi" i soldi investiti da Bene Banca Vagienna, commissariata in "via precauzionale" da Banca d'Italia, affidandoli alla Banca Popolare di Vicenza, ha fatto conseguire alla Bcc benese un articolo di fatto pubblicitario e di notevole rilievo per visibilità ed elogi, ora, sperticati. Tutto questo per, è facile intuirlo, una sorta di riparazione... da parte del quotidiano diretto da Maurizio Belpietro che talvolta segue, senza citare la fonte col rischio di errori tipici delle "imitazioni" rispetto agli originali, gli... spunti di VicenzaPiù su BPVie altro, questa volta su Bene Banca di cui stiamo pubblicando l'analisi approfondita e dettagliata del suo ex dg Silvano Trucco.

E proprio Silvano Trucco fa delle considerazioni sull'articolo "riparatorio" che vi proponiamo e sulla base delle quali vi invitiamo a fare ulteriori riflessioni sul sistema di poteri che di certo non ha evitato, a dir poco, l'affossamento di tante banche tra cui la Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca...

"Sì, il titolo è sbagliato visto che quei soldi non sono andati persi - ci dice l'ex dg della Bcc cuneese sanzionato da Bankitalia - perchè in seguito al clamore mediatico esploso post denuncia fatta contro Palazzo Koch dall'ex mio presidente Francesco Bedino per fuggire ogni imbarazzo (così scriveva proprio Simone Barra, attuale Direttore Generale di Bene Banca, ai dipendenti qualche giorno dopo assemblea dei soci del 2015) la Banca aveva azzerato la posizione di liquidità presso BPVi, valutando di portare a scadenza le obbligazioni della vicentina in portafoglio "per evitare minusvalenze" (così testualmente si esprimeva l'allora DG Massaro in una lettera pubblica al Comune di Bene Vagienna il 15.10.2015)".

Questo fa capire perchè il 6 settembre erano "bugiardi" per i riferimenti a Zonin e ai soldi persi (non, da quello che stiamo documentando, per quelli alle decisioni di Bankitalia) il titolo e il sommario de La Verità: "La banca cuneese dissanguata da Zonin con la benedizione dei vertici Bankitalia. Bene Banca fu messa sotto tutela per piccole irregolarità. Il commissario arrivò e puntò su Pop Vicenza 38 milioni. Persi".

# Benebanca festeggia 120 anni di storia

La Dce piemontese rievoca la storia di Alberto Bernini. Il dg Barra: «Siamo un serio socio di rigore e redditività»

La banca ha potuto diventare la Banca di Benevento, che ha 120 anni di storia, grazie al lavoro di Alberto Bernini, che ha guidato la banca dal 1998 al 2013. Bernini ha guidato la banca durante la crisi e ha permesso di superare i momenti più difficili. Bernini ha guidato la banca con un approccio di rigore e redditività. Bernini ha guidato la banca con un approccio di serietà e professionalità. Bernini ha guidato la banca con un approccio di trasparenza e correttezza. Bernini ha guidato la banca con un approccio di impegno sociale e di responsabilità.



Alberto Bernini è nato il 15 gennaio 1945 a Biadene del Garda (BS). Ha una laurea in Economia e Commercio e ha lavorato per 15 anni in banca prima di assumere la guida della Banca di Benevento nel 1998. Ha guidato la banca con un approccio di rigore e redditività, permettendole di superare i momenti più difficili della crisi.

Benebanca ha 120 anni di storia e ha sempre mantenuto un alto standard di serietà e professionalità. Sotto la guida di Alberto Bernini, la banca ha superato i momenti più difficili della crisi e ha mantenuto un alto standard di redditività e di impegno sociale.

Alberto Bernini è un uomo serio e di rigore, che ha guidato la banca con un approccio di serietà e professionalità. Ha permesso di superare i momenti più difficili della crisi e ha mantenuto un alto standard di redditività e di impegno sociale.

VicenzaPiu

Articolo riparatore di La Verità su Bene Banca

Però "adesso" - continua l'ex dg Trucco tartassato insieme a Bedino e alla BCC proprio dalle decisioni di Ignazio Visco & c. - scrivere nell'articolo riparatore dell'8 settembre (foto sopra) che l'investimento è stato fatto per massimizzare i rendimenti minimizzando i rischi è un esempio di poca onestà intellettuale, non solo perché il tasso del c/c interbancario era un misero 0,375% mentre altri Istituti offrivano al contempo almeno lo 0,50%, ma soprattutto perché le obbligazioni hanno visto i corsi riprendersi solo post intervento governativo che, impegnando lo stato italiano (e quindi tutti noi) per circa 17 mld, ha consentito ad Intesa Sanpaolo di prendersi (per un misero mezzo euro) la parte buona di Banca Popolare Vicenza e quindi garantire in prospettiva il rimborso delle obbligazioni senior alle rispettive scadenze.

In ogni caso se la "bontà dell'investimento" è stata provata come dice Barra, perché un simile "buon" prodotto è stato alienato prima della scadenza?

Bisognerebbe chiedere agli obbligazionisti junior ed agli azionisti di BPVi se l'investimento per loro ha significato "massimizzare i rendimenti minimizzando i rischi"... Esultare per un investimento definito migliore di altri quando la banca vicentina è finita in LCA ed ha visto oltre 120.000 famiglie azzerate in Veneto è a mio avviso un comportamento censurabile e quantomeno irrispettoso di chi invece non è stato "miracolato" dall'intervento dapprima da kamikaze del Fondo Atlante e poi dello Stato.

In ogni caso il DG Barra ha riferito come altre banche locali abbiano effettuato analoghi investimenti presso la BpVi, in sostanza acclarando i sospetti oggetto di interrogazione parlamentare a firma dei deputati del Movimento 5 Stelle che hanno interrogato Governo, MEF e Bankitalia su quanti soldi siano andati dalla Provincia di Cuneo alle casse della Popolare di Zonin.

È inutile rammentare come tale interrogazione parlamentare sia tuttora in assenza di risposta. Magari il DG Barra, visto che si è dimostrato a conoscenza di simili circostanze, è in grado di aiutare gli interroganti a dirimere i loro sospetti...".

Insomma da una piccola Bene Banca, anche grazie all'errore di La Verità, al successivo tentativo di correzione e al coraggio di Trucco nella sua denuncia, coraggio che proviamo a condividere, stanno emergendo altre, diciamo, perplessità sui comportamenti di una Bankitalia targata Visco che a Zonin, appare sempre di più chiaro, doveva proprio volere un gran... Bene.

Se scovava pagliuzze, e forse meno, nei comportamenti di Bene Banca e non vedeva travi in quelli della BPVi e di altre istituti cuneesi che l'avrebbero privilegiata.

di FRANCESCO BONAZZI



■ Più che vigilanza, una fisarmonica. I poteri della Banca d'Italia nell'era di Ignazio Visco sono stati davvero estensibili. Forti con i deboli e deboli con i forti. Ma in alcuni casi, la disparità di trattamento nei confronti delle banche vigilate è arrivata addirittura a «suggerire» il trasferimento di fondi da un istituto all'altro, pur di procrastinare il crollo di banchieri «di sistema» come Gianni Zonin della Popolare di Vicenza, o di Vincenzo Consoli di Veneto Banca.

#### L'INCHIESTA

Visco ha il mandato in scadenza a fine ottobre e nonostante il sostegno del premier, Paolo Gentiloni, se il responso del famoso mercato valesse anche per lui, non ci sarebbe partita: ben sette crac bancari in nove anni e già 105 miliardi bruciati.

Il Fatto Quotidiano, nei giorni scorsi, ha rivelato l'esistenza della prima inchiesta penale sulla vigilanza di Banca d'Italia, per ora senza indagati. A far partire il siluro è stato Pietro D'Agui, ex azionista e manager della Banca interbancaria (Bim), una boutique del private banking cresciuta nel blasonato cortile della finanza ebraica torinese, che poi è finita dentro Veneto Banca. E visto che l'inchiesta sul disastro di Montebelluna è a Roma, D'Agui, che si ritiene danneggiato da Via Nazionale, ha presentato la sua denuncia nella procura guidata da Giu-

# La banca cuneese dissanguata da Zonin con la benedizione dei vertici Bankitalia

Bene banca fu messa sotto tutela per piccole irregolarità. Il commissario arrivò e puntò su Pop Vicenza 38 milioni. Persi

#### seppe Pignatone.

Nel 2015, D'Agui tenta di «riprendersi» la banca e di riportarla in Piemonte, dove lo aspettano gli amici e clienti di sempre, tra cui Carlo De Benedetti e Luca Cordero di Montezemolo. Ma la Bce nega il via libera e D'Agui accusa ora Bankitalia di averlo ostacolato con segnalazioni ingiuste a Francoforte.

Siamo dunque solo all'inizio e la denuncia scoperchia un vaso di Pandora. Basta mettere in fila le dichiarazioni del governatore sul tema dei poteri di Bankitalia per farsi venire il mal di testa. Il refrain è più o meno sempre lo stesso: Banca d'Italia non sapeva, o se sapeva non aveva i poteri.

Per esempio, il 9 febbraio 2013, quando la linea ufficiale

era ancora «il sistema bancario italiano è solido», Visco afferma: «Quando l'intermediario non è in situazione di crisi, la Banca d'Italia può chiedere agli azionisti di rinnovare il vertice aziendale, ma non può incidere sulle loro decisioni, né direttamente rimuovere un amministratore». In effet-

Ma non è del tutto vero.

Basta andare in Piemonte, nella ricca provincia di Cuneo, al Credito cooperativo di Bene Vagienna (Benebanca), che con 70.000 soci e i suoi risultati brillanti è sempre stata un gioiellino. Ma un gioiellino la cui governance non era proprio allineata con Via Nazionale, forse perché di natura cooperativa (insomma, pericolosamente democratica), e con vertici non disposti a maritarsi con altre banche meno solide in ossequio alla famosa moral suasion. Quella strategia di (alta) cosmesi bancaria che, per fare un esempio che oggi sembra grottesco, tre anni fa voleva «salvare» la Popolare dell'Etruria facendola sparire nella Popolare di Vicenza.

#### L'ASSEMBLEA

Alla vigilia di un'assemblea che avrebbe dovuto confermare i vertici di Benebanca, nella primavera del 2013, la vigilanza di Bankitalia li sanzionò per di 131 posizioni irregolari ai fini dell'anticiclaggio, su circa 70.000 clienti. E i numeri al 31 dicembre 2012 dell'istituto all'epoca guidato da Francesco Bedino (presidente) e Silvano Trucco (direttore generale) sono questi: margine operativo lordo di 12,6 milioni (+237% in un anno); sofferenze al 7% contro il 9,4% del sistema e requisiti patrimoniali tutti ben sopra i minimi di vigilanza e oltre la media italiana.

Benebanca, tuttavia, viene commissariata alla vigilia dell'assemblea, anche se per soli 13 mesi (davvero poco, se era messa così male come diceva Bankitalia) e affidata al commissario Giambattista Duso, commercialista che all'epoca era ad della Marzotto sim, molto vicina alla Popolare di Vicenza.

*Visco scade a ottobre e nel suo mandato può vantare ben sette crac bancari in nove anni. Ha comunque ricevuto il sostegno di Gentiloni*

Sorvolando sui risultati tuttora in calo della gestione commissariale, ecco che cosa succede appena vengono rimossi i vecchi amministratori. Lo racconta alla Verità Silvano Trucco: «Dopo soli sei giorni dall'inizio del commissariamento, il commissario fa partire un bonifico alla Popolare di Vicenza da 5 milioni in conto corrente di liquidità. E nel giro di poche settimane la nostra banca punta altri 33 milioni sull'istituto di Zonin, arrivando a un totale di 38 milio-

ni, ben oltre il limite del 25% sugli impieghi totali».

A metà del 2013, è appena il caso di ricordarlo, la Vicenza era già in forte debito di ossigeno, anche se in Via Nazionale, apparentemente, dormivano tranquilli.

#### COINCIDENZE

Una coincidenza del genere di quella di Bene banca è andata in scena in un altro istituto come la Banca delle Alpi Marittime, con sede a Carrù, sempre nel cuneese. Per motivi oscuri, tra il 2013 e il 2014 ha sentito il bisogno di esporsi con le due Popolari venete per 201 milioni. Ma almeno non è stata commissariata.

E nel 2016 indovinate che cosa voleva fare Bankitalia per risolvere i problemi delle due banche piemontesi, dissanguate dal soccorso agli amici degli amici? Le voleva fonderle, solo che la politica locale ha mandato a monte il progetto.

E ora torniamo ai poteri di Bankitalia. Il 30 gennaio 2016, in piena crisi Etruria e non so-

*Solo la politica locale è riuscita a fermare i piani del governatore che voleva fonderla con la Bcc di Carrù, anch'essa in crisi per via delle venete*

lo, Visco si mette spalle al muro: «Abbiamo un margine di discrezionalità assai ristretto». E poi regala una vera perla: «Un'azione troppo tempestiva potrebbe indurre a commissariare un istituto ancora in grado di proseguire la propria attività». A Bene Vagienna, e alla Banca interbancaria, avranno di che mangiarsi le mani. Tardiva di qua, tempestiva di là, Banca d'Italia ha vigilato a dir poco a macchia di leopardo.

# Benebanca festeggia 120 anni di storia

La Bcc piemontese riceve la stella di Altroconsumo. Il dg Barra: «Siamo su un sentiero di rigore e redditività»

■ L'estate ha portato diverse novità tra banche e gruppi bancari italiani, che in questo periodo hanno pubblicato i dati semestrali di bilancio. Nella tabella «Banche alla prova del semestre» che ha appena redatto Altroconsumo tutti gli aggiornamenti sulla loro affidabilità. Nella maggior parte dei casi l'associazione di consumatori ha confermato il giudizio precedente. Sono state poche le banche che hanno perso una stella: Bim e Cassa di risparmio di Asti.

Da notare, invece, il balzo di due stelle di Unicredit in quanto il giudizio espresso sul gruppo tiene conto degli effetti dell'aumento di capitale di qualche mese fa, e passa da due a quattro stelle. Guadagna una stella anche Benebanca, il piccolo istituto di Bene Vagienna, che passa da tre a quattro. La Bcc è quindi tra i pochi



MANAGER Simone Barra

crediti cooperativi a poter vantare una solidità paragonabile a una delle più grandi banche italiane. È la notizia arriva praticamente in concomitanza con l'anniversario dell'istituto che il prossimo 15 settembre compirà 120 anni di vita. Per redigere la classifica, Altroconsumo ha analizzato il *common equity tier* e il *total capital ratio*: entrambi rapportano il patrimonio agli impieghi as-

sunti dalla banca e in pratica dicono quanto la banca è in grado di fronteggiare eventuali difficoltà nel recuperare i crediti concessi. Benebanca ha da poco pubblicato i dati semestrali di bilancio.

«La banca sta percorrendo uno stretto cammino tra rigore e redditività», spiega Simone Barra, direttore generale di Benebanca, «in quanto non ci accontentiamo di essere solidi e sicuri ma vogliamo spiccare anche per il forte sostegno al nostro territorio nell'ottica del mutualismo e della cooperazione». Anche sull'investimento effettuato dall'istituto presso la Popolare di Vicenza, Barra tiene a precisare che non si è verificato alcun danno patrimoniale né minusvalenze. «Questo è un tema di cui si è parlato molto a mezzo stampa ma non in maniera corretta. Pre-

teso che l'investimento in oggetto non è stato deliberato da questo consiglio d'amministrazione ma dalla gestione commissariale, è doveroso chiarire che ogni istituto di credito destina una parte delle risorse agli impieghi (mutui, finanziamenti e fidi di vario genere) e contemporaneamente investe la liquidità in strumenti finanziari. Le remunerazioni offerte dall'istituto vicentino erano apparse convenienti per la nostra banca. Ogni operazione è sempre stata condotta nel rispetto dei limiti di vigilanza e con l'unico intento di massimizzare i rendimenti degli investimenti minimizzando i rischi».

Lo statuto di Benebanca prevede che l'istituto non abbia scopo di lucro, il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione della stabili-

tà dei soci e del territorio di riferimento, quindi, a smentita del messaggio erroneamente trasmesso da alcuni, «l'aver investito nella banca Popolare di Vicenza ha generato un utile maggiore rispetto a un investimento in un analogo strumento presso altro istituto di credito», conclude Barra. «Tutto ciò si è tradotto in un maggior sostegno alla nostra comunità. Ci risulta anche, a comprova della bontà dell'operazione, che numerose banche locali abbiano fatto la stessa scelta. Da ultimo chiarisco che il rapporto di conto corrente presso la Popolare di Vicenza è stato chiuso da oltre due anni e parimenti la banca non detiene più alcun tipo di strumento finanziario riconducibile a codesto istituto, il tutto senza perdita alcuna».

R.E.

www.italianews.com